

2 settembre 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

MONTURA

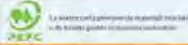
la Repubblica

Wherever you go.

montura.com

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Lunedì 2 settembre 2024



Oggi con Affari&Finanza

Numero 1914 - in vendita €1,70

Medio Oriente

Hamas uccide 6 ostaggi, in Israele cresce la protesta

dalla nostra inviata
Francesca Caferrì

TEL AVIV - «Venite a prendermi, ok?». Così disse il 7 ottobre al telefono con i servizi di emergenza Eden Yerushalmi, 24 anni, quando capì che il tentativo di fuga era fallito. Il suo corpo è stato individuato sabato con quello di altri cinque ostaggi.

alle pagine 4 e 5
servizi di Baroud, Basile Castellani Perelli e Tercatin
alle pagine 4, 6 e 7



▲ Tel Aviv. In piazza contro il governo Netanyahu

L'analisi

Netanyahu fra due fuochi

di **Enrico Franceschini**

Benjamin Netanyahu si ritrova impegnato su un doppio fronte: quello esterno, contro Hamas, e quello interno.

alle pagine 21 e 22

Politica

Liguria, via libera a Orlando
Al campo largo manca solo Italia Viva



di **Bompani e Cerami**
alle pagine 8 e 9

Il culto del sangue contro lo Ius scholae

di **Ezio Mauro**

C'è qualcos'altro, oltre al calcolo miserabile di un lucro elettorale che si può trarre da un delitto, visto che l'assassino è «di origini nordafricane e di cittadinanza italiana», come certifica Salvini.

alle pagine 25 e 26

Le mail del Mibac confermano: "Boccia è l'assistente di Sanguiliano"



di **Giuliano Foschini**
alle pagine 15 e 16

Paderno Dugnano

A 17 anni stermina tutta la famiglia: "Mi opprimevano"



di **Carra, De Luca e Pisa**
alle pagine 16 e 17

ELEZIONI REGIONALI

Germania, l'onda neonazi

L'ultradestra tedesca dell'Afd conquista per la prima volta un Land, la Turingia, ed è seconda in Sassonia dietro la Cdu. I cristiano-democratici costretti ad allearsi con i filoputiniani di Wagenknecht per non far governare Bjoern Hoecke

Crollano l'Spd e i partiti di governo: ora anche Scholz rischia il posto

Il commento

Gli avamposti di Putin nella Ue

di **Claudio Tito**

La seconda metà di questo decennio sarà molto difficile. Il settore della difesa non potrà essere secondario. Le urne in Turingia e Sassonia erano ancora aperte quando la presidente della Commissione europea ha pronunciato a Praga questa frase.

alle pagine 24 e 25

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO - È un terremoto che cambia la Storia. Per la prima volta dopo la fine della guerra, un partito di estrema destra vince un'elezione regionale in Germania. A 90 anni dalla presa del potere di Hitler. E in un Land, la Turingia, tristemente noto per il primo sostegno dei nazisti a un governo locale, già nel 1924. Esattamente un secolo fa. Bjoern Hoecke è uno degli indubbi vincitori di questo voto: il leader dell'Afd in Turingia incassa quasi il 33%.

alle pagine 2 e 3

Formula 1



▲ Il selfie Charles Leclerc, 26 anni, ringrazia i tifosi: "Siete i numeri!"

Capolavoro Ferrari, Leclerc vince e Monza diventa una marea rossa

dalla nostra inviata
Alessandra Retico

MONZA - Un Charles da infarto. Scotta Monza: l'aria, l'asfalto nuovo e nero, i corpi dei tifosi. Dentro la Ferrari di Leclerc, è un incendio.

nello sport

Paralimpiadi

Nuoto e disco due ori per l'Italia

di **Mattia Chiusano**
nello sport

Wherever you go.

"È l'ignoto che mi attrae."

Scopri l'avventura, dalla Mongolia al Nepal, di Alessandro di Bertolini su montura.com

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

BELLINI Canella



Una marea rossa invade la pista
Capolavoro di Leclerc
A Monza vince la Ferrari
di Daniele Sparisci e Giorgio Terruzzi
alle pagine 38 e 39

Lo psicologo Haidt
I social, rovina
degli adolescenti
di Walter Veltroni
a pagina 29

BELLINI Canella

Voto Trionfo AfD, schiaffo a Scholz
L'ultradestra vola
alle regionali
Choc in Germania

di Mara Gergolet

Alle regionali in Germania exploit senza precedenti dell'estrema destra. L'AFD, Alternative für Deutschland, in Turingia diventa addirittura il primo partito con il 30,5% dei voti, ed è la prima volta, dal Dopoguerra, che a vincere le elezioni è una formazione estremista. In Sassonia l'ultradestra è invece seconda con il 30% dei consensi, dietro solo alla Cdu (31,5%), il partito popolare dei cristiano-democratici che fu di Angela Merkel. Una vera batosta per il governo Scholz.

alle pagine 6 e 7

CRISI NAZIONALE
(NON SOLO A EST)

di Paolo Valentino

Un altro Paese, un'altra Germania emergono dall'uragano delle elezioni regionali in due Land dell'Est, Turingia e Sassonia. A Erfurt e Dresda una maggioranza della popolazione affida le sue delusioni e frustrazioni a due partiti populistici, l'ultradestra nazionalista e xenofoba di AfD e l'ibrido neo-peronista di BSW, la creatura politica di Sahra Wagenknecht, che combina pacifismo filorusso, statalismo economico e dure politiche anti-migrazione.

A destare maggiori preoccupazioni è naturalmente il trionfo di Erfurt, dove Björn Höcke, il biondo tribuno che indulge volentieri in parole d'ordine naziste, ha portato l'AFD a uno storico primo posto, con oltre un terzo dei voti. Non riuscirà a formare alcun governo, visto il rifiuto, la cosiddetta barriera tagliafuoco, opposto da tutti gli altri partiti. Ma la portata politica della vittoria è devastante: per la prima volta nella storia della Repubblica federale un partito di destra estrema, considerato una potenziale minaccia costituzionale dall'intelligence civile, finisce in testa in un voto regionale. Ma AfD vola anche in Sassonia, dov'è comunque sopra il 30% e tallona da vicino la Cdu che pure il premier uscente Michael Kretschmer è riuscito a mantenere in testa.

Sono stati i temi nazionali a incendiare la campagna elettorale: l'immigrazione incontrollata, la sicurezza interna, l'inflazione, la transizione energetica, i rapporti con la Russia.

continua a pagina 26



I sei giovani ostaggi israeliani uccisi da Hamas con un colpo alla testa mentre si trattava la loro liberazione. Da sinistra, in alto: Almog Sarusi, 27 anni, Carmel Gat, 40, e Alex Lobanov, 33. Sotto: Ori Darino, 25, Eden Yerushalmi, 24, e Hersh Goldberg-Pollin, 23

Vicini al rilascio mentre si trattava
Israele, rivolta
anti Netanyahu
per i 6 ostaggi
uccisi da Hamas

di Davide Frattini

In nome degli ostaggi uccisi a un passo dalla liberazione, nel mezzo della trattativa con Hamas per arrivare a un cessate il fuoco, Israele si ferma e si prepara alla notte insonne più lunga. Con i sindacati che dichiarano lo sciopero generale. Niente scuola, niente lavoro, niente voli. Israele si ferma in segno di protesta contro Netanyahu. Dolore e rabbia.

alle pagine 2 e 3 L. Cremonesi, Privitera

«FINITI CON UN COLPO ALLA TESTA»

Quei ragazzi del rave

di Viviana Mazza

a pagina 5

Milano Il primo a morire è stato il fratellino dodicenne, poi le coltellate ai genitori e la telefonata ai carabinieri

Stermina la famiglia a 17 anni

La confessione: «Mi sentivo un corpo estraneo, era un po' di tempo che ci pensavo»

INCHIESTA DI PERUGIA. IL GIP

L'ex procuratore
e il caso dossier
«No all'arresto»

di Giovanni Bianconi

La Procura di Perugia ha chiesto l'arresto dell'ex pm Antonio Laudati e del tenente della Gdf Pasquale Striano nell'inchiesta sui dossieraggi confezionati grazie ad accessi non autorizzati alla banca dati della Dia. Ma il gip, pur confermando i gravi indizi, ha rigettato l'istanza. I due, insiste la Procura diretta da Raffaele Cantone, ostacolano le indagini. Da qui il ricorso dei pm al Rissame, l'udienza si terrà il 23 settembre.

a pagina 17

di Matteo Castagnoli
Cesare Giuzzi
e Pierpaolo Lio

A soli 17 anni ha sterminato l'intera famiglia. Prima il fratellino di 12 che gli dormiva a fianco nella stessa cameretta, poi la madre e infine il padre. La strage in una villetta come tante di Paderno Dugnano, nel Milanese. Ordinata, con una bella siepe, il giardino curato e i mattoni in pietra a facciavista. «Mi sentivo un corpo estraneo, era un po' che pensavo di farlo», confesserà più tardi ai carabinieri attoniti davanti a tanto orrore. Prima, però, il goffo tentativo di incolpare il padre: «Corretto — aveva meritato il ragazzo — ho colpito papà dopo che lui ha ucciso la mamma e mio fratello». È un'altra la verità.

alle pagine 8 e 9

GIANNELLI



SCHLEIN: PASSI AVANTI
Liguria, il M5S:
noi con Orlando

di Alessandra Arachi
e Emanuele Buzzi

Un passo indietro e uno verso il campo largo: in Liguria il M5S sosterrà il dem Orlando.

alle pagine 14 e 15

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Fontana: «Un G7
per la pace»

di Marco Cremonesi

Diplomazia cruciale, dice il presidente della Camera Fontana. «Serve un G7 per la pace».

a pagina 11

BADANTI? COLF? GALLAS GROUP Troviamo NOI la badante giusta per TE! www.gallasgroup.it

ULTIMO BANCO
di Alessandro D'Avenia

Più maturo più imparo a piangere. Maturare in fondo è imparare a ricevere la bellezza del mondo, e quando ne ricevo gratuitamente un frammento mi salvo, perché salvo è ciò che non potendo più morire genera e rigenera la terra e lo spirito di cui siamo fatti: il unisce e protegge dal disamore, perché senza amore ogni cosa fatta resta in realtà non fatta, dis-integrata, dis-fatta, con amore invece diventa terraferma al naufragio che fanno le cose non ancorate alla vita eterna, cioè la vita sempre nuova, che non invecchia e di cui facciamo esperienza nelle creazioni e nell'amore. Piango quando un frammento di terraferma si offre, sperata ma inattesa, in mezzo ai miei naufragi: pensieri oscuri, fatiche, affanni, paure... E quei

Terraferma



frammenti di terraferma, in una deriva dei continenti al contrario, cuciono le mie terre emerse in un continente di gioia, una pangea chiamata casa, dove posso vivere, amante e amato, senza invecchiare ma maturare. Così mi è accaduto qualche tramonto fa festeggiando l'anniversario di matrimonio, che dell'amore non è la tomba ma la via maestra, perché sempre l'immortale è nel mortale, l'eterno nel tempo, il cielo nella terra, la trascendenza nella storia, la sabbia nella clessidra, l'acqua nella sorgente, la terraferma nel mare. Come? Il vento sui campi di grano nella campagna siciliana mi spiegava come si accarezza la testa di una moglie quando fatica ad addormentarsi.

continua a pagina 23

SOMEC GRUPPO IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA somecgruppo.com

LIBERTÀ E INFORMAZIONE

Chi ci deve proteggere dallo strapotere social

NICOLETTA VERNA



La disputa sulla libertà di espressione, i suoi limiti e i suoi legami col potere è antica quanto il linguaggio, anche se è solo con l'evoluzione dei media che acquisisce il peso dei nostri giorni. - PAGINA 21

IL FESTIVAL DI VENEZIA

Clooney-Pitt, la coppia che fa scoppiare il Lido

FULVIA CAPRARA



Amicizia, intesa, ironia, e anche un pizzico di consapevolezza di quel fascino esibito con la massima disinvoltura. Al Lido sbarcano i due lupi adorati dalle folle, l'esercito dei fotografi ulula e scatta. - PAGINE 24 E 25

LA STAMPA

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.242 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



ORRORE A PADERNO DUGNANO, LA CONFESSIONE DEL FIGLIO DI 17 ANNI: "HO UCCISO PAPÀ, MAMMA E IL MIO FRATELLINO. MI OPPRIMEVANO"

Strage di famiglia

ANDREA JOLY, MONICA SERRA, ANDREA SIRAVO



Da Carretta a Benno, la follia nascosta

GIANLUIGI NUZZI

Il "diabolico" tra le nostre mura di casa

VITO MANCUSO

IL PARTITO XENOFORO DELL'AFD VINCE IN TURINGIA, TESTA A TESTA IN SASSONIA. LA COALIZIONE DI SCHOLZ SEMPRE PIÙ DEBOLE

La Germania nella foresta nera

Trovati a Gaza sei giovani ostaggi morti. La rivolta delle famiglie contro Netanyahu: sciopero generale

IL COMMENTO

Perché è una deriva che conviene a Putin

FRANCESCA SPORZA

L'ultima volta che si era andati a votare, nel 2019, le cose non erano andate in modo molto diverso da ieri: allora l'Afd era risultata in Sassonia il primo partito, seguita dalla Cdu, e in Turingia il secondo, dopo la Cdu. Socialdemocratici e verdi non erano riusciti a superare la soglia dell'8%, confermandosi non in grado di intercettare gli umori di quei Länder. - PAGINA 7

AUDINO, DEL GATTO, MAGRÌ



Terremoto doveva essere e terremoto è stato. L'Afd vince, i partiti della maggioranza di governo arretrano e il movimento di Sahra Wagenknecht diventa l'ago della bilancia. - PAGINE 6-9

IL MEDIORIENTE

Il disastro dei rapiti e quelle colpe di Bibi

STEFANO STEFANINI

Annientare Hamas o liberare gli ostaggi? Il «tutti e due» di Netanyahu è naufragato sui sei ostaggi caduti in un combattimento nei tunnel di Gaza. Israele sostiene che siano stati uccisi da Hamas che offre la versione opposta, che siano vittime del fuoco amico dell'Idf. Ne farà giustizia l'esame forense dei corpi. - PAGINA 21

IL PULITZER THANH NGUYEN

"Io, fuggito negli Usa resterò un rifugiato"

FRANCESCA MANNOCCCHI

Nato in Vietnam e cresciuto in America, Viet Thanh Nguyen interroga la sua doppia identità e la fallibilità della memoria nel suo ultimo libro, *Io sono l'uomo con due facce* (Neri Pozza). Nguyen, nato nel 1971, aveva 4 anni quando fuggì dal Vietnam con i suoi genitori e il fratello maggiore verso gli Stati Uniti. - PAGINA 22

FORMULA 1

Capolavoro Ferrari Leclerc re di Monza all'ultimo respiro "Ho fatto una magia"

JACOPO D'ORSI



E bravo Charles che non ti arrendi mai, che provi a scorgere orizzonti possibili dove gli altri nemmeno guardano, che quando indossi il casco - lo ripeti sempre - non pensi ad altro che al primo posto, anche se sembra una follia. La F1 non è nient'altro che questo. Una vittoria a Monza, questa vittoria a Monza, in coda a un'estate difficile per la Ferrari, a due terzi di una stagione pericolosa perché difficile da decifrare e dunque da giudicare, non si costruisce altrimenti. - PAGINE 28 E 29

IL CAMPIONATO

La Juventus frena ma resta in testa Motta lancia Koop

BALICE, BUCCHERI, ODDENINO



Thiago Motta e De Rossi si dividono la posta. Contro la Roma, la Juve si ferma dopo due vittorie di fila: risale in vetta però non è più sola dividendo il primato con Inter, Torino e Udinese. - PAGINE 26 E 27

IL CAMPO LARGO, VIA LIBERA DI CONTE AL CANDIDATO PD

Orlando corre in Liguria. Renzi: lascio Bucci

LE MAIL A LADY BOCCIA

Il Pd: G7, Sangiuliano ha violato i segreti

GRAZIA LONGO

È molto probabile che, con l'e-mail ormai pubblica, la premier Giorgia Meloni chiederà più di un chiarimento al ministro della Cultura Sangiuliano. - PAGINA 15

CARRATELLI, GRISERI, MENDUNI

La via libera dei Cinque Stelle arriva nel primo pomeriggio e spazza via le esitazioni. Tocca al parlamentare pentastellato genovese Luca Pironcini dare l'annuncio: «Dopo il confronto sui temi il nostro sostegno è per Andrea Orlando». C'è l'ok alla candidatura del tre volte ministro dem per la sfida nelle urne. Obiettivo la presidenza della Regione. - PAGINE 10 E 11

L'ECONOMIA

Come spendere i soldi per pensioni e sanità

TOMMASO NANNICINI

Così come ogni guerra è «giusta» per chi la combatte, ogni spesa pubblica è «buona» perché la chiede o la elargisce, ogni debito è buono per chi ne riceve i benefici. - PAGINA 21

BANCA DI ASTI

bancadiasti.it

BANCA DI ASTI

bancadiasti.it



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 N° 24
Sped. in A.P. 03/03/2003 con L.46/2004 art.1 c) DC 38

NAZIONALE

IL MESSAGGERO



Lunedì 2 Settembre 2024 • S. Elpidio

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Pista invasa dalla festa rossa

Ferrari e super Leclerc strategia vincente E Monza impazzisce

Sabatini e Ursicino nello Sport



A Torino finisce 0-0

Juve-Roma è pari De Rossi coraggioso Dybala fuori per 60'

Aloisi, Angeloni e Carina nello Sport

L'editoriale

L'ITALIA IMPARI A TIFARE PER IL PNRR

Mario Ajello

Uomo del Pnr italiano va in Europa, ed è una buona notizia. Che certifica, vista la buona accoglienza per Raffaele Fitto da parte dei vertici comunitari e dei partner continentali, la credibilità dimostrata dal nostro Paese nell'approccio e nella gestione dei fondi Ue. Mentre è un dato di fatto che proprio il Pnr, in questa fase in cui le ristrettezze di bilancio non consentono una manovra economica piena di soldi e di svolte epocali, è la vera leva finanziaria su cui possiamo contare per creare sviluppo, competitività, futuro, insomma per migliorare le condizioni pratiche di vita degli italiani. Eppure, nonostante questa evidenza, si avverte intorno al Pnr - fuori dai circuiti politici e istituzionali e nel corpo del cosiddetto Paese reale - uno scarso interesse, quasi uno scetticismo o almeno una sottovalutazione per questo che è uno strumento essenziale per vitalità del nostro sistema e delle nostre esistenze.

Il Pnr è cruciale e tuttavia non è al centro dell'attenzione pubblica come meriterebbe. I cittadini sembrano distratti e scarsamente coinvolti rispetto a questa grande occasione. Addirittura, semmai, si lamentano vedendo nelle strade i cantieri con la targa Pnr perché li considerano un impaccio e non un segno di rilancio che ci riguarda come italiani. Sembra mancare la piena consapevolezza - chi sente mai parlare di Pnr nei luoghi pubblici, nelle famiglie, tra i giovani (...)

Continua a pag. 21

Strage vicino a Milano: accoltella il fratellino, poi papà e mamma. «Ho fatto tutto io», ma non spiega il motivo



A 17 anni stermina la famiglia

I SERVIZI

Il profilo

Pallavolo e scuola il killer modello

Guasco a pag. 3

Paderno sotto choc

Sui social l'album da Mulino Bianco

Troili a pag. 3

Lo psicologo Crepet

«I genitori non sanno chi sono i loro figli»

Evangelisti a pag. 4

Il 17enne (primo a destra) con il padre, la madre e il fratello uccisi in casa a coltellate

In piazza contro il governo: oggi sciopero

Ostaggi uccisi da Hamas la protesta blocca Israele

ROMA La notizia del ritrovamento di sei ostaggi morti, cinque giovani fra i 23 e i 33 anni rapiti al Nova Music Festival il 7 ottobre, il sesto una maestra di yoga trascinata via dal kibbutz Be'eri, tra loro anche l'israelo-americano 23enne Hersh Goldberg-Polin, che aveva già perso l'avambraccio sinistro nell'attacco al rave party, provoca un terremoto. Un'ondata di critiche e proteste contro il premier Benjamin Netanyahu. E lo sciopero generale di oggi promosso dalle famiglie degli ostaggi insieme all'Histadrut, il potente sindacato che rappresenta 800mila lavoratori.

Genah e Miglionico a pag. 6

I ragazzi del rave

Hersh, Ori e gli altri le vite spezzate prima della libertà



A pag. 7

Manovra, sugli straordinari flat tax come per i medici

►Le misure allo studio. Piano di privatizzazione dei porti

ROMA L'obiettivo è duplice: aumentare la produttività e garantire più soldi in busta paga al ceto medio: il governo pensa alla detassazione con la flat tax come per i medici. Privatizzazioni, si cercano 5 miliardi. E tra i dossier allo studio, c'è quello legato agli scali marittimi. Molte le ipotesi sul tappeto. La prima prevede di seguire il modello aeroporti, con l'apertura ai privati della gestione dei porti.

Amoruso, Bisozzi Mancini e Pacifico alle pag. 10 e 11

Liguria, c'è Orlando Boschi: «Conte sta attaccando il Matteo sbagliato»

Andrea Bulleri

Maria Elena Boschi a *Il Messaggero*: «Da Conte attacchi al Matteo sbagliato».

A pag. 8

Turingia e Sassonia Germania, l'Afd volta oltre il 30% Il crollo di Scholz

BERLINO Scholz sempre più debole in Germania. Il partito di ultradestra Afd è primo in Turingia e sbanca in Sassonia.

Bechis e Bussotti a pag. 9

Venezia hollywoodiana



Clooney, Pitt e Gere la Gen Z in coda per i divi boomer

VENEZIA George Clooney e Brad Pitt a Venezia insieme in «Wolf»? «Più trecciammo più ci piacquiamo». Al Lido c'è anche Richard Gere: «Io e Julia Roberts? Non c'era chimica». Aloè e Satta alle pag. 18 e 19

ASSISTENZA MEDICA H24

Ricoveri Medici e Chirurgici anche in urgenza per tutta l'Estate

Tel. 06 - 86 09 41

VILLA MAFALDA

CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA

Via Monte delle Gioie, 5 Roma - [villamafalda.com](#)

Il Segno di LUCA

CAPRICORNO UN JOLLY IN TASCA

Oggi Plutone torna nuovamente nel tuo segno per qualche settimana prima di passare definitivamente in Acquario e riprendere il suo tour dello zodiaco. Hai tempo fino al 19 novembre per goderti la sua presenza e portare a termine il processo di trasformazione iniziato precedentemente. Aumentando il tuo potere personale, il magnetismo e il fascino ti offre carte da giocare anzitutto nel lavoro. Potresti azzeccare una mossa strategica.

MANTRA DEL GIORNO
La crisi consente il cambiamento.
L'oroscopo a pag. 21

* Tandem con altri quotidiani (non stampati dal dipartimento) nelle province di: Mestre-Laguna, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Fotomessaggero € 1,40 in Abruzzo, Il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40, nel Lazio, Il Messaggero - Primo Piano. Note: € 1,50 nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50.

I CONTI PUBBLICI

Tagli silenziosi su sanità e pensioni La mossa di Giorgetti per accontentare l'Ue

Il nuovo vincolo della spesa primaria sul Pil aiuta il governo sulla manovra ma non recuperare l'inflazione sulla spesa colpisce redditi e servizi

di **Valentina Conte**

ROMA – La rivoluzione silenziosa è cominciata due anni fa. Mentre gli alleati litigavano su pensioni e famiglie, tra quote e bonus bebè, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti metteva un freno alla spesa. In chiaro su alcune poste, come le pensioni fortemente tagliate nella rivalutazione all'inflazione e poi anche per alcune categorie di dipendenti pubblici e il Superbonus lentamente bloccato. Senza strepiti, su altre: nella riservatezza delle tabelle di bilancio. È bastato tenere ferme o quasi voci come sanità e istruzione mentre il carovita mordeva gli italiani, per arginare il Moloch di sempre: la spesa pubblica. Un'azione da Mister forbici che torna buona ora che la "spesa primaria netta" è l'indicatore principale del nuovo Psb, il Piano strutturale di bilancio da presentare a Bruxelles entro il 20 settembre.

Non è un caso se il Def, il Documento di economia e finanza, di aprile con il solo "quadro tendenziale" dell'economia italiana sia molto virtuoso. Quel quadro descrive cosa succede a deficit, debito e spesa se il governo non fa nulla, non rinnova sgravi e politiche. In una parola: se sta fermo. Succede che il deficit e il debito rientrano perché la spesa non cresce o sale poco. Esattamente

quello che chiede l'Europa con il nuovo Patto di Stabilità. Sappiamo però che il governo Meloni non vuole restare fermo. Ma confermare quantomeno il taglio al cuneo e all'Irpef e il bonus alle madri lavoratrici. Per replicare la manovra dell'anno scorso ci vogliono 20 miliardi. Alcuni già sono recuperati o recuperabili da avanzi, come dall'Assegno di inclusione, l'erede del Reddito di cittadinanza, o dal pacchetto previdenziale. Altre misure saranno depennate. A rischio la social card e anche i venti euro in meno del canone Rai.

Dice l'Europa che la spesa può pure crescere, purché meno del Pil nominale. Se si vuole spendere di più, l'extra va coperto con una tassa o tagliando un'altra uscita. La regola è semplice e sarà descritta da una "traiettoria della spesa", inserita nel Psb. Il documento è atteso alle Camere, prima dell'invio alla Commissione. Entro dieci giorni sapremo.

La spesa a cui guarda l'Europa è la "spesa primaria netta", ovvero la spesa della Pa al netto degli interessi pagati sul debito, dei fondi strutturali europei e della rispettiva quota di cofinanziamento nazionale, dei sussidi di disoccupazione e delle misure una tantum (da detagliare).

L'ex ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, in audizione parlamentare a maggio, diceva che que-

sta spesa vale 1.072 miliardi (dato 2023). La quota più alta è degli enti previdenziali, il 43% del totale. Quella dello Stato vale meno del 29% (senza bonus edilizi si scende al 23%). Gli enti locali hanno il 25%, di cui il 13% imputabile agli enti sanitari e il 12% a Regioni, Comuni e Regioni. Il 10% si distribuisce tra altri enti centrali e locali. Ma cosa finanzia questa spesa? Nel 2022, prosegue Mazzotta, il 42,3% era assorbito dalle spese per protezione sociale, il 13,7% dalla sanità, il 7,8% dall'istruzione, il 2,5% dalla difesa. In cosa si spende? Pensioni per quasi il 30%, poi redditi (17,4), investimenti (17), consumi intermedi (16,3), altre prestazioni sociali (9,8), altre voci (9,7). Una spesa che dunque si mostra per quello che è: con un «elevato grado di rigidità e non manovrabilità», specie per alcune poste come quelle sociali.

Motivo per cui l'ex ragioniere av-



vertiva del rischio di puntare sulla riduzione degli investimenti per evitare di tagliare capitoli "caldi" come sanità, scuola, stipendi pubblici già falcidiati in questi anni. Quasi un controsenso, «in controtendenza» con l'altra regola dell'aggiustamento dei conti che, se si vuole allungare da 4 a 7 anni, deve essere accompagnato sia da riforme che da investimenti. Sempre Mazzotta calcola che a "legislazione vigente", se cioè si lasciano scadere tutte le misure dell'anno scorso, la spesa primaria netta del prossimo anno è addirittura negativa (-0,1%) e quella del 2026 molto virtuosa (solo +0,9%). L'Ufficio parlamentare di bilancio

fa invece un altro esercizio, a "politiche invariate", supponendo cioè che il governo confermi le misure. A quel punto la spesa il prossimo anno salirebbe attorno al 3,3%, ma in base alle nuove regole Ue dovrebbe crescere solo dell'1,8% a fronte di un Pil che avanza del 3,2% nominale (senza inflazione). La differenza è tutta qui.

Nel Def il governo è virtuoso perché non ha messo il "quadro programmatico", non ha detto cosa vuole fare. Quando lo dirà, dovrà anche spiegare le coperture. E mostrare dove vuole portare l'Italia nei prossimi sette anni, ben al di là della fine

del Pnrr (2026) e della sua vita politica residua (2027). L'orizzonte diventa il 2031. Altro che «corto respiro», di cui si lamentava Giorgetti a Rimini. Di corto c'è solo il conto.

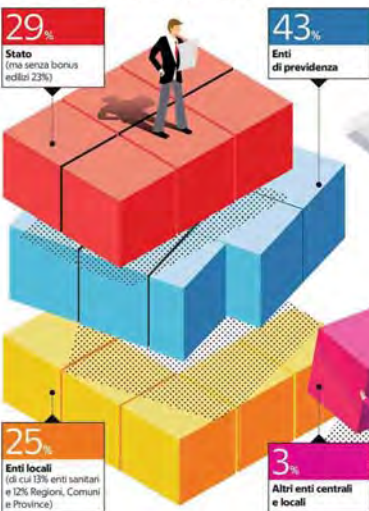
I risparmi sulla previdenza e i rinnovi nella Pa al di sotto del carovita assicurano che la traiettoria delle uscite resti sotto controllo

La spesa pubblica

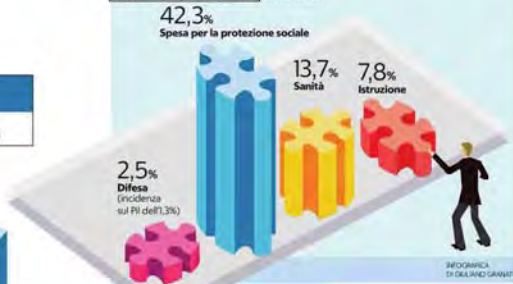
Chi spende (anno 2023)

1.072 MILIARDI DI EURO

SPESA PRIMARIA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE



Cosa finanzia la spesa (anno 2022)

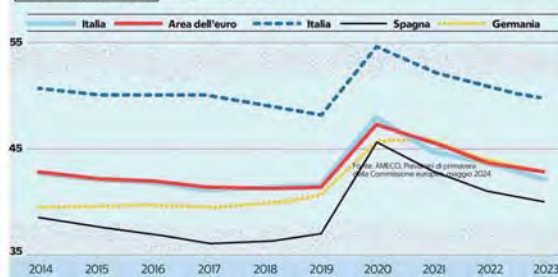


In cosa si spende (anno 2022)



Fonte: Studi, Mazzotta, ex Registro generale dello Stato, in audizione parlamentare, 22 maggio 2024

Il confronto europeo (Punti percentuali di Pil)



La spesa sanitaria

Il decimo rapporto curato dalla Ragioneria generale dello stato, "Spesa sanitaria - 2023", fa il punto sul quadro normativo e gestionale del settore, oltre a controllare i conti sanitari delle regioni e tutte le misure che negli ultimi anni hanno rafforzato la regolamentazione del Sistema sanitario nazionale. Come emerge anche dai report passati, il 2020 ha riscontrato la crescita più elevata dal 2012 per via dell'emergenza da Covid-19, che ha ridotto del 7,8 per cento il prodotto interno lordo. Numeri di **Riccardo Carlino**.

• • • •

2022

L'anno oggetto dell'ultimo monitoraggio, in cui la spesa sanitaria è arrivata a toccare i 40,26 miliardi di euro, senza contare gli importi non detraibili, confermando un trend di crescita che persiste dal 2016,

in cui il totale ammontava a 28,13 miliardi. Tra il 2013 e 2022 la spesa sanitaria ha subito una variazione da 109.429,4 a 129.271,2 milioni di euro, pari ad un incremento medio annuo dell'1,9 per cento.

• • • •

12 miliardi

La spesa in euro relativa a farmaci non coperti dal Ssn. Gli acquisti in farmacia infatti rappresentano la quota più elevata nella distribuzione ricostruita nel rapporto. Si calcola che sempre tra il 2013 e 2022 la spesa per la farmaceutica convenzionata si sia attestata a poco più di 7.800 milioni di euro, con una dinamica tendenzialmente decrescente.

• • • •

7 miliardi

La spesa dirottata verso le strutture sanitarie private accreditate. Spiccano poi le

strutture autorizzate con 6,29 miliardi, altri operatori sanitari (come psicologi, ottici e parafarmacie) con 4,13 miliardi, e anche medici (2,39 miliardi) e odontoiatri (5,65 miliardi).

682

Gli euro che mediamente ogni italiano ha speso in sanità nel 2022. Complessivamente, la Lombardia è la regione con la spesa sanitaria più elevata in rapporto alla popolazione, pari a quasi 22 milioni di euro, seguita poi dal Lazio con poco più di 12 milioni e Campania che non raggiunge per poco gli 11 milioni e mezzo di euro. Fra le più basse invece spuntano invece Basilicata (1 milione e 147 mila euro) Molise (709 mila), Valle d'Aosta (316,3 mila).

6,9 per cento

L'incremento dell'incidenza della spesa sanitaria corrente sul pil raggiunta nel 2022. Molto meno del 2020 (7,4 per cento) e 2021 (7,1 per cento).



L'ECONOMIA

Come spendere i soldi per pensioni e sanità

TOMMASO NANNICINI

Così come ogni guerra è «giusta» per chi la combatte, ogni spesa pubblica è «buona» per chi la chiede o la elargisce, ogni debito è buono per chi ne riceve i benefici. - PAGINA 21

COME SPENDERE I SOLDI PER PENSIONI E SANITÀ

TOMMASO NANNICINI



Così come ogni guerra è «giusta» per chi la combatte, ogni spesa pubblica è «buona» per chi la chiede o la elargisce, ogni debito è buono per chi lo fa o per chi ne riceve i benefici immediati, spesso incurante dei costi futuri. È per questo che la distinzione tra spesa buona o cattiva, come ha scritto Veronica De Romanis su queste colonne, è a dir poco scivolosa. Ciò non ci esime, però, dalla fatica di separare il grano dalla pula, perché è pur vero che c'è spesa e spesa, debito e debito. Quota 100 non è Industria 4.0.

Una prima differenza attiene alla congiuntura: se vogliamo scongiurare una politica pro-ciclica che accentua le fluttuazioni della nostra economia, drogandola troppe le cose vanno bene e spedendola dritta in recessione se vanno male, dobbiamo riconoscere che il debito può diventare «buono», alla Mario Draghi, nei periodi di crisi. Una seconda differenza attiene alla struttura: se ammettiamo che non tutte le spese sono uguali, dobbiamo dedurre che alcune possono avere un effetto «moltiplicatore» sulla crescita economica, ripagandosi da sole, come le spese in istruzione, infrastrutture, investimenti produttivi, parità di genere. Perlomeno sul piano teorico.

Dopodiché, come ci insegna Yogi Berra, in teoria non c'è differenza tra teoria e pratica, in pratica c'è. Azzeccare i tempi delle politiche congiunturali non è semplice: le decisioni giuste rischiano di arrivare tardi. Lo stesso vale per la stima del moltiplicatore: chi decide se una spesa è produttiva? Per questo, è difficile applicare una regola aurea che permetta di violare le regole fiscali europee ai Paesi che fanno investimenti. Alla fine, tutto rischia di diventare «investimento», a colpi di trucchi contabili. Trucchi, tra l'altro, che piacciono sia ai fautori dell'austerità sia ai cultori della spesa facile.

Basta analizzare le relazioni tecniche della Ragioneria generale dello Stato alle leggi di bilancio, per accorgersi che la spesa previden-



LA STAMPA

ziale è sistematicamente sovrastimata, mentre quella per gli incentivi agli investimenti sottostimata. Col risultato che, a parità di miliardi di spesa pubblica, ai lavoratori e ai pensionati arriva di meno, alle imprese di più. Solo perché in alcune tecnostrutture è radicata l'idea – mai sottoposta a riprova – che gli investimenti sono spesa buona e

le pensioni cattiva. Dall'altro lato della barricata, anche gli ultras della spesa facile si cibano di forzature. Si pensi a quota 100: una misura che ha favorito lavoratori maschi e con redditi alti, ma che è sempre stata giustificata parlando di categorie fragili come i lavoratori edili, che invece vi hanno fatto ricorso in minima parte per via di un requisito contributivo troppo alto. Ogni spesa è buona per chi la propone, anche a dispetto della realtà. Lo stesso vale oggi per quota 41. Il vero salto di qualità, allora, sarebbe parlare meno del «quando» e del «cosa». E più del «come». Vuoi più soldi per la sanità? Per le imprese? Per l'edilizia? Spiegami come intendi usarli. Dimostrami che, dati gli obiettivi che politicamente ti sei dato e i comportamenti attesi di individui, famiglie e imprese, sarai in grado di spendere ragionevolmente quelle risorse. Tutte le spese sono scelte politiche, legittime in quanto tali, a patto che chi le fa non ne nasconda i veri motivi e gli effetti distributivi. Se avessimo parlato più del «come» e meno del «cosa», non avremmo fatto un bonus fiscale al 110%.

Di fronte all'invecchiamento della popolazione, non potremo più permetterci un welfare bismarckiano, puramente contributivo, e

avremo bisogno di misure sempre più universali finanziate con la fiscalità generale, da un reddito di base a una pensione di garanzia. Ma il punto è «come» farle, visto che introducono disincentivi al lavoro. Per esempio, legando prestazioni aggiuntive (e convenienti) ai contributi versati. E contrastando l'evasione contributiva: oggi, diamo tutti i nostri dati a compagnie private per stare sui social media, perché non darli allo Stato, a certe condizioni, per ricevere servizi? Lo stesso vale per gli incentivi all'innovazione, che servono ma a patto di discutere su «come» introdurli per far sì che il progresso tecnologico valorizzi il lavoro umano, anziché sostituirlo. Non abbiamo bisogno di tribunali di ultima istanza che ci dicano se una spesa è buona o cattiva. Ma di persone serie che, siano al governo o all'opposizione, ci spieghino come intendano realizzare al meglio le priorità politiche che propongono. È questa la regola aurea di politica economica che ancora ci manca. —



Manovra, sugli straordinari flat tax come per i medici

► Le misure allo studio. Piano di privatizzazione dei porti

ROMA L'obiettivo è duplice: aumentare la produttività e garantire più soldi in busta paga al ceto medio: il governo pensa alla detassazione con la flat tax come per i medici. Privatizzazioni, si cercano 5 miliardi. E tra i dossier allo studio, c'è quello legato agli scali marittimi. Molte le ipotesi sul tappeto. La prima prevede di seguire il modello aeroporti, con

l'apertura ai privati della gestione dei porti.

**Amoruso, Bisozzi
Mancini e Pacifico**
alle pag. 10 e 11

Sul tavolo della Manovra gli straordinari detassati

► Si va verso la riduzione del prelievo sulle ore lavorate in più. Osnato (commissione Finanze): aiutare il ceto medio ed estendere a tutti i dipendenti la flat tax al 15%, come fatto per i medici

IL PIANO

ROMA L'obiettivo è duplice: aumentare la produttività e garantire più soldi in busta paga al ceto medio. Accanto alle conferme del taglio al cuneo fiscale, della rimodulazione delle aliquote mediane dell'Irpef e a un'ulteriore riduzione per i redditi sopra i 50mila euro, il governo vuole allargare la detassazione per gli straordinari. La misura dovrebbe entrare nella prossima manovra, seguendo quanto già previsto nel recente passato per il personale sanitario (medici e infermieri) oppure per quello del turismo.

POTERE D'ACQUISTO

L'ipotesi - come detto - è all'interno di un pacchetto fiscale più ampio, al quale stanno lavorando i tecnici del ministero dell'Economia e quelli del Lavoro. Spiega al

Messaggero Marco Osnato, presidente della commissione Finanze della Camera e responsabile Economia di Fratelli d'Italia: «Il principio di questa misura è stato già approvato nella delega fiscale. Ora si stanno valutando le risorse disponibili, ma nell'ottica di aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori vogliamo seguire anche la strada di una detassazione più generalizzata degli straordinari. Dico di più: si vuole anche accrescere la produttività delle nostre imprese e per questo ci si sta muovendo con la stessa logica che lo scorso anno ha spinto il governo a garantire per i premi aziendali una tassazione del 5 per cento».

Secondo l'Inapp (l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche) in Italia il 60% dei dipendenti - quindi oltre 15 milio-

ni di addetti - effettua lavoro straordinario. La legge impone un tetto annuo di 250 ore e l'entità dell'emolumento varia da contratto a contratto e in base al numero di ore in più: quello del commercio prevede un surplus tra il 15 e il 30 per cento rispetto alla paga base, in quello del turismo le maggiorazioni sono anche del 60 per cento, in quello metalmeccanico si oscilla tra il 25 e il



30 per cento. Per quanto riguarda la parte fiscale, lo straordinario finisce per essere tassato su base Irpef come il reddito ordinario. Quindi, non c'è nessuno sconto, con il risultato che non mancano lavoratori che si rifiutano di farli, per evitare di rientrare in uno scaglione superiore a quello di appartenenza e pagare più tasse.

Per invertire la china si vuole seguire quanto già messo in campo nel decreto liste d'attesa per medici e infermieri: una flat tax - quindi con un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali - che ha portato al 15 per cento il prelievo tributario per le ore più necessarie per tagliare i tempi nell'erogazione delle cure. Un'aliquota simile anche nei primi sei mesi dell'anno è stata garantita ai lavoratori del turismo con reddito massimo entro i 40mila euro. Anche se lo sconto si applica soltanto nei giorni festivi e nei turni notturni.

ESTENSIONE

Nella delega fiscale approvata nel

2023 si legge che il sistema fiscale guarda, «in luogo delle aliquote per scaglioni di reddito, a un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali, in misura agevolata, sulle retribuzioni corrisposte a titolo di straordinario che eccedono una determinata soglia e sui redditi indicati all'articolo 49 del testo unico delle imposte sui redditi». Quindi, risorse permettendo, già nella prossima manovra la flat tax sulle ore in più dovrebbe essere estesa a tutti i settori produttivo.

Osnato sottolinea che il provvedimento è «un'ulteriore attenzione ai lavoratori, in primis quelli del ceto medio. Non a caso il governo ha deciso di confermare il taglio del cuneo fiscale, di mantenere l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef come di tutti gli incentivi alle famiglie numerose, e sta studiando un alleggerimento della fiscalità sopra i 50mila euro». Già in questa settimana dovrebbe concludersi la stesura del Piano strutturale di bilancio (Psb), nel quale saranno più chiari i contorni della futura manovra (al momento dovrebbe valere

non meno di 25 miliardi). Entro il 20 settembre il governo deve inviare il Psb alla Commissione europea. A metà settimana, poi, sono attesi dall'Agenzia delle entrate i dati sull'autoliquidazione di luglio, necessari per capire l'entità dell'extrageffito e delle risorse con le quali Palazzo Chigi può aumentare la potenza di fuoco della legge di bilancio per il 2025.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, scuola e green
i buchi neri del Pnrr

Annamaria Angelone

I buchi neri del Pnrr

Istruzione, salute, infrastrutture
energia e inclusione: valgono
la metà del piano ma finora
è stato speso solo il 17% dei fondi

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

I soldi da Bruxelles arrivano, ma non sappiamo spenderli. È la sintesi della storia italiana con il Pnrr. In particolare, per cinque delle sette "missioni" del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Infrastrutture, istruzione e ricerca, inclusione, salute e il cosiddetto "RePowerEu" (nuovo programma europeo per ridurre la dipendenza energetica dalle fonti di approvvigionamento estere) sembrano procedere alla moviola. Insieme, hanno una dote di 97,57 miliardi di euro: in pratica, la metà dei 194,4 miliardi complessivi. Ma, al primo semestre di quest'anno, ne hanno effettivamente spesi appena 16,55.

Stando alla relazione sull'attuazione del Pnrr dell'Ufficio parlamentare di bilancio, ad accusare i ritardi più significativi è la salute. Tanto più se si considera la fragilità del sistema attuale (si pensi solo al personale medico e paramedico che manca all'appello nella sanità pubblica). Ebbene, al 30 giugno 2024, su una dotazione complessiva di 15,63 miliardi di euro ne risultano utilizzati

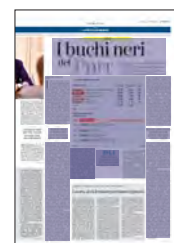
1,82 (pari al 12%). Eppure, per questo capitolo, sono previsti progetti importanti: il rafforzamento della prevenzione, dell'assistenza territoriale, la garanzia di accesso alle cure, l'ammodernamento della dotazione strutturale del sistema sanitario nazionale, l'investimento in ricerca scientifica biomedica e sanitaria. Attuati? Nell'ultima relazione sullo stato di attuazione del Pnrr presentata a luglio scorso dal ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, compare il finanziamento di 650 farmacie rurali in comuni con meno di 5 mila abitanti e la realizzazione di progetti di telemedicina in tutte le regioni e province autonome.

Non va meglio per istruzione e ricerca. Il budget totale stanziato è di quasi 31 miliardi di euro (il più cospicuo delle missioni qui prese in esame), ma finora ne sono stati usati appena 6,73. In questo caso, gli investimenti servono a promuovere l'innovazione e la diffusione di tecnologie, a rafforzare le competenze, ad aumentare il "ponte" fra università, centri di ricerca e imprese. Ma, stando al monitoraggio,

giò, finora ci si è limitati al completamento delle riforme dell'istruzione primaria, secondaria e terziaria, all'assegnazione di 55 mila borse di studio per l'accesso all'università e all'avvio per il finanziamento di 3.753 progetti di ricerca di interesse nazionale.

Per quanto riguarda i trasporti e le infrastrutture, gran parte delle risorse copre ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria (merci e passeggeri) nell'ottica della mobilità sostenibile. Il

piano prevede il completamento dei principali assi ad alta velocità e capacità. Come, per esempio, i collegamenti alta velocità sulle linee Brescia-Ve-



rona, Verona-Bivio-Vicenza, Orte-Falconara, Taranto-Metaponto-Potenza, Battipaglia-Romagnano (alternativa all'ormai famigerata tratta stradale Salerno-Reggio Calabria). E ancora, il terzo valico ferroviario dei Giovi in Liguria e il doppio binario Palermo-Catania. Vi sono poi interventi per lo sviluppo del sistema portuale, interporti, viadotti e digitalizzazione dei sistemi logistici. In questo caso, sono stati spesi 6,61 miliardi di euro dei circa 24 miliardi totali (ma parte degli appalti ferroviari erano stati avviati in precedenza). Fanalino di coda anche un'altra missione decisiva come "inclusione e coesione". Quasi 17 miliardi per l'occupazione femminile e giovanile, l'imprenditorialità delle don-

ne, la formazione e la riqualificazione dei lavoratori. Ma anche per ridurre uno dei problemi atavici del mercato del lavoro italiano: quel mismatch delle competenze alla base della scarsa "occupabilità" di molti lavoratori, anche laureati. Spesa al primo semestre 2024? Poco più di un miliardo di euro. Fra i motivi della lentezza della spesa, ci sarebbe la carenza di professionisti specializzati per i progetti europei e gli appalti. Secondo la Ragioneria generale dello Stato, nel 2022 sono stati assunti 2.500 tecnici a fronte dei 15 mila attesi. «In particolare nel Mezzogiorno - sottolineano i magistrati contabili -, molte amministrazioni non hanno competenze adeguate per seguire procedure co-

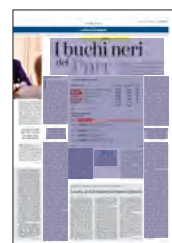
sì complesse». C'è chi punta il dito sulle confusioni dei ministeri competenti. Un caso emblematico riguarda il progetto chiave di 265 mila nuovi posti negli asili nido. Nel 2022, il ministero dell'Istruzione aveva scritto un maxi-bando da 3 miliardi di euro ma l'Ufficio parlamentare di bilancio lo ha bocciato per "criteri discrezionali" e senza apparente fondamento. Tutto da rifare. Altre volte, ci sono ritardi nella pubblicazione delle graduatorie dei progetti da finanziare. Fra le cause, pare, anche la tardiva attivazione della piattaforma ReGis, il sistema di monitoraggio e rendicontazione della Ragioneria di Stato, andato a regime solo nell'estate del 2022 invece del 2021. Come noto, la strut-

tura di missione del Pnrr istituita dalla premier Giorgia Meloni è stata affidata a Fitto. La "regia", spostata a Palazzo Chigi, ha lasciato a carico del Mef la rendicontazione a Bruxelles. Ma, sussurra qualcuno, questo cruscotto che trasferisce i dati da Roma oggi non "dialoga" con la struttura centrale. —

194,4

Miliardi di euro, l'ammontare totale del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Mancano professionisti specializzati nella gestione di progetti europei e appalti

I fondi destinati al "RePowerEU" per la transizione green sono al palo



Sanità verso lo sciopero

Il servizio sanitario
rischia la sopravvivenza
se non verranno investiti
almeno 10 miliardi di euro

PAGINA

5

Le retribuzioni dei medici dal 2012 al 2022, in termini reali sono addirittura diminuite, del 6,1%. Sono 4 milioni e mezzo, secondo dati Istat, i cittadini che già rinunciano alle cure

Cecilia Augella

SECONDO l'Istat 4,5 milioni di cittadini restano senza cure

Sanità: servono più risorse o si va verso lo sciopero

Il Tetris della manovra Finanziaria cosa riserverà alla Sanità? I presupposti non sono dei migliori. Secondo il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli, si sta rischiando la sopravvivenza stessa del Servizio sanitario nazionale se non verranno investiti almeno dieci miliardi di euro per i professionisti della salute. Questa la proposta per salvare il Servizio sanitario nazionale mentre incombe la minaccia di scioperi in autunno. Il presidente rilancia l'impegno del ministro Schillaci a prevedere risorse dedicate alla valorizzazione del personale. A chiedere di mettere la sanità tra le priorità in Finanziaria sono anche i cittadini.

"Secondo l'ultimo Rapporto Censis-Fnomceo - afferma Anelli - per l'87% è prioritario migliorare le condizioni di lavoro e le retribuzioni dei medici, proprio perché li considerano la risorsa più importante della sanità. Per il 92,5% occorre assumere subito medici e infermieri per dare un taglio rapido alle liste di attesa. Numeri, questi, che fanno il paio con un recente sondaggio condot-



to dall'Istituto Piepoli: per il 90% dei cittadini, la sanità deve essere una priorità del Governo nella Finanziaria".

Purtroppo, la realtà è ben diversa: le retribuzioni dei medici dal 2012 al 2022, in termini reali sono addirittura diminuite, del 6,1%. E sono sempre più lontane, in valore assoluto, da quelle dei colleghi europei. Questo, insieme alle condizioni di lavoro, aggravate dagli episodi di violenza dai carichi insostenibili porta sempre più medici ad abbandonare il Servizio sanitario. Già oggi chi può si rivolge alle assicurazioni, al privato o rinuncia a curarsi. "Sono 4 milioni e mezzo, secondo dati Istat, i cittadini che rinunciano alle cure: l'equivalente degli abitanti dell'Emilia-Romagna. Se non agiamo subito - constata Anelli - a breve diventeranno tanti quanti i dieci milioni che popolano la Lombardia". Alla vigilia dei primi incontri del Governo sulla prossima legge finanziaria, l'Anaa Assomed, sindacato dei medici ospedalieri, si rivolge all'Esecutivo, al

Parlamento, alla politica e alle Istituzioni "affinchè le promesse e le rassicurazioni si trasformino in provvedimenti concreti: la sanità ha sempre più bisogno di risorse umane e finanziarie per garantire la sicurezza delle cure". "Le nostre richieste - ribadisce il Segretario nazionale Anaa Assomed, Pierino Di Silverio - sono note da tempo. Alla legge di bilancio chiediamo maggiori risorse per il Servizio sanitario nazionale e per adeguare gli stipendi dei professionisti a quelli degli altri paesi europei nonché la defiscalizzazione dell'indennità di specificità". "Ma per la sanità nel suo complesso e in particolare per migliorare le condizioni di lavoro dei professionisti c'è molto altro da fare", sottolinea Di Silverio: "depenalizzare l'atto medico, una nuova organizzazione dei servizi; strumenti per tutelare gli operatori sanitari dalle aggressioni; riforma della formazione medica; cancellazione dell'autonomia differenziata in sanità". "Non ce la facciamo più, siamo allo

stremo delle nostre forze. Quella che qualche giorno fa abbiamo lanciato come una provocazione - "andiamo via tutti" - in realtà è una soluzione accarezzata da sempre più colleghi, soprattutto dopo un'estate in cui gli ospedali si sono trasformati in veri e propri ring. Come sindacato - conclude Di Silverio - abbiamo un'unica risposta da dare in assenza di adeguati riscontri alle nostre richieste: mobilitare l'intera categoria, anche con la partecipazione di tutti i sindacati che vorranno aderire, fino alla proclamazione di più giornate di sciopero in autunno".

Ce.Au.



PARLA CALENDÀ

«Pericolo campo largo,
la sanità al primo posto»

Fatigante a pagina 10

Calenda: «Il campo largo è un pericolo Autonomia sbagliata ma non sia alibi»

EUGENIO FATIGANTE

Roma

Il campo largo? «È un pericolo per l'Italia». L'autonomia? «Sbagliata, ma il Sud stia attento a non usarla come un alibi». Carlo Calenda, leader di Azione, è abituato a giudizi netti. E a tracciare un quadro sconsolato della situazione politica, come fa al termine di questo agosto di piroette e discussioni a vuoto: «La politica oggi è come uno stadio dove le tribune si svuotano - lo prova l'astensione crescente - e rimangono solo le curve che passano il tempo a offendersi. Noi di Azione ci opponiamo a questo scadimento».

Cosa pensa innanzitutto degli esiti del vertice di maggioranza di venerdì?

Ha dimostrato che manca una linea di politica estera e che c'è un grande caos sulla manovra. Sul primo punto pesa una Lega filo putiniana, che deve far finta però di andare d'accordo con FdI e FI. **E del giallo della doppia nota della Lega, poi corretta, sul sostegno, parziale, a Kiev?** Dobbiamo dire le cose come stanno: la Lega è - al pari di Orban - una quinta colonna della Russia in Europa e deve rassicurare Putin. E questo creerà problemi nella maggioranza.

Diceva della manovra.

Temo che l'unica cosa che faranno è confermare le riduzioni fiscali del 2024. Mancano però, come priorità, 10 miliar-

di necessari per tenere in piedi il servizio sanitario nazionale, oberato a causa dell'invecchiamento della popolazione, con metà delle prestazioni erogate con fortissimi ritardi. Sono urgenti, per averli sarei anche disposto a rinunciare al taglio del cuneo fiscale.

Voi dell'opposizione come reagirete?

Il guaio è che non si riesce a fare un coordinamento come opposizioni, perché gli altri partiti fanno proprio come Meloni quand'era all'opposizione: vogliono tutto a parole - meno tasse,

più pensioni, più fondi per i contratti pubblici e la scuola, ecc. - e non fissano priorità. E' il meccanismo del populismo, ovunque esso sia.

Lei ha proposto un emendamento sullo ius scholae. Vedrà la luce?

Non se ne farà nulla. Guardiamo l'abiezione di una situazione in cui, dopo aver passato l'estate a parlare di ius scholae, ora Forza Italia dice "sì, ma non ora, vedremo in Parlamento" e il Pd torna a dire "sì, ma meglio lo ius soli". È lo stesso schema di Meloni che nel 2019 non era contraria al salario minimo, poi - una volta al governo - ha detto no perché lo chiedevano gli altri. Il fatto è che dobbiamo farla finita con questa pseudo-guerra civile fra destra e sinistra che si tirano pietre. Per questo continuiamo a costruire un'area di centro che

pratici un linguaggio di pacificazione e di buon senso.

Fitto commissario europeo per l'Italia va bene?

Fitto è un moderato, un democristiano che fa finta di stare in FdI, era l'unico insieme a Giorgetti che poteva andare lì. L'Italia deve avere nella Commissione Ue un ruolo di prima importanza. Il problema è che Meloni ha ridotto ai minimi termini i rapporti coi leader di Germania, Spagna e Francia perché li considera avversari politici, non ha capito che sono più importanti i rapporti fra le nazioni.

Torniamo alla guerra. Lei è il più netto sulla linea pro-Ucraina. Però è anche vero che siamo a ben trenta mesi di conflitto e non si vedono prospettive.

Non siamo noi a decidere, solo gli ucraini possono dire se è l'ora di trattare. Non ne faccio una questione ideologica o morale, ma di *real politik*: la lesione dell'unità territoriale di uno Stato è un problema per tutti noi europei. Se non fermiamo Putin, penserà che può continuare a invadere Paesi, i dittatori fanno così.



Cosa teme di più alla ripresa?

Sono pessimista, sul piano storico. Viviamo un ciclo di crisi mai vissuto in 80 anni dalle democrazie occidentali: la violenza del dibattito politico negli Usa, le proteste anti-immigrati in Gran Bretagna, il peso crescente di Afd in Germania. Ed è una crisi che si nutre anche di giganteschi squilibri nella distribuzione della ricchezza. Dove se sei un ricco imprenditore puoi prenderti a esempio una garanzia pubblica e poi smantellare l'azienda nel silenzio generale, anche della sinistra, perché intanto ti compri i giornali di area. Il rancore sociale si farà sempre più forte.

Conferma che Azione non è interessata al campo largo?

Sì. Dico anzi che è un pericolo per l'Italia, perché manca un'agenda di governo condivisa. Di Schlein non si sa, al di là degli slogan, cosa pensi realmente di tante cose. Cosa pen-

sa del lavoro, se torna a parlare con Renzi? Cosa pensa della politica estera, se dialoga con Conte? Staranno insieme i mesi della campagna elettorale per poi tornare a litigare, come quando si definivano l'un l'altro il male assoluto. Anzi, stavolta già lo fanno. E faranno crescere la lista della spesa: si può scordare che, per dire si ai quasi 200 miliardi di bonus voluti dai 5 stelle, i dem hanno accettato consapevolmente di sfasciare il bilancio pubblico per 10 anni?

E a livello locale?

Appoggiamo i candidati validi, come in Emilia-Romagna e Umbria. In Liguria è diverso, abbiamo chiesto certezze sugli investimenti in opere pubbliche. Stiamo discutendo, è probabile che non si arrivi a un accordo perché non vedo un progetto di governo che non sia quello di gridare al "centro-destra di ladri".

Ma come si spiega che Schlein abbia riaperto il dia-

logo con Renzi?

Perché buttano tutto dentro, è il loro modo di fare. L'abbiamo visto anche nelle liste europee. Pensavo di essere l'ultimo "pirata" a essersi fidato di Renzi, sono contento ora di scoprirmi il penultimo.

Dentro Iv c'è un dibattito aperto. E se si arrivasse a una spaccatura?

Porte aperte a chiunque voglia fare un dibattito serio. Abbiamo appena ricordato De Gasperi, icona del centro come luogo di ragionevolezza e buon governo, lontano dagli intolleranti.

Si fa sempre un gran parlare di autonomia regionale.

È sbagliata, ma pure qui bisogna essere onesti: è una fesseria totale avviata dal centrosinistra - lo ricordo bene perché facevo il ministro -, dal governo Gentiloni, quando la voleva pure Bonaccini solo perché "andava di moda" e occorreva seguire Veneto e Lombardia. Si facevano le in-

tese con le Regioni senza nemmeno finanziare i Lep. Ed era, quello, un modello anche più *hard* di quello attuale di Calderoli. Ma aggiungo che dobbiamo stare molto attenti a non usarla nemmeno come un alibi, specie dai governatori del Sud: non si racconti che il problema del Sud è l'autonomia, perché oggi non c'è, eppure abbiamo una sanità allo sfascio, reti idriche che sono un colabrodo, per colpa di una politica ridotta a feudalesimo. Lo so bene io, che tante volte vengo avvicinato da "signori delle tessere" che al Sud proliferano. Dobbiamo prendere atto: al Sud il federalismo ha fallito e, anzi, lo Stato deve riprendersi tutte le competenze al centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Il leader di Azione: il governo non ha una politica estera condivisa e vedo gran caos sulla manovra.

La sanità è priorità, servono 10 miliardi, per averli rinuncierei anche al taglio del cuneo fiscale. Fitto era l'unico che poteva fare il commissario

«Nel centrosinistra manca un'agenda comune e già litigano. In Liguria difficile un accordo»



Carlo Calenda alla Festa dell'Unità, a Reggio Emilia



UNIVERSITÀ

Via a 172 nuovi corsi Salute in testa, poi green e digitale

L'anno accademico 2024/2025 è alle porte e l'offerta formativa delle università cresce. I nuovi corsi offerti sono 172: stravince la salute, davanti a green e digitale. Ma la lista potrebbe allungarsi ancora, otto lauree attendono l'ok dell'Anvur.

Eugenio Bruno — a pag. 13

Al via 172 nuove lauree: stravince la salute, poi sostenibilità e digitale

L'offerta formativa. L'elenco delle novità per l'anno accademico 2024/25 può crescere: altre otto proposte di attivazione ancora al vaglio dell'Agenzia Anvur

Eugenio Bruno

Le università italiane scommettono sulla salute come neanche negli anni del Covid. È il primo elemento che balza agli occhi guardando la lista dei nuovi corsi autorizzati per l'anno accademico 2024/25. Delle 172 proposte di attivazione approvate dal Consiglio nazionale universitario e dell'Anvur, ben 40 (quasi una su quattro, ndr) riguardano la formazione sanitaria. In realtà, alla fine la lista potrebbe allungarsi ancora, considerando che sulle otto richieste ancora al vaglio dell'Agenzia di valutazione cinque appartengono allo stesso mondo. In un panorama complessivo che vede la sostenibilità a tutto tondo e il digitale nelle sue varie declinazioni contendersi gli altri due posti sul podio delle aree più presenti tra le new entry di un'offerta formativa che, alla luce dei nuovi titoli, supera ormai i 5.700 corsi.

L'identikit generale

Fatta la premessa che il processo di accreditamento non è ancora terminato, complice la scelta del ministero

dell'Università di renderlo "a sportello" anziché con una data finale pre-stabilita per consentire agli atenei di adeguarsi alla riforma delle classi di laurea più volte raccontata su questo giornale, in questa sede ci focalizziamo sui 172 corsi già autorizzati e teniamo in sospenso sia gli otto su cui manca ancora la valutazione dell'Anvur, sia i quattro che hanno ricevuto il semaforo rosso. Più nel dettaglio, si tratta di 73 nuove triennali e 99 magistrali o a ciclo unico. Quanto alla modalità di erogazione stravince la presenza che ricorre 141 volte, seguita da quella mista con 21 attivazioni, molte delle quali negli atenei tradizionali che provano a sfidare le telematiche sul loro terreno. Chiudono il conto, con cinque a testa, le dieci prevalentemente o integralmente a distanza.

I temi più gettonati

Passando ai contenuti, il sentiero più battuto quest'anno dai rettori riguarda la salute. Alle 22 nuove lauree in Professioni sanitarie triennali e alle sette magistrali se ne sommano due in Odontoiatria, una in Veterinaria e soprattutto otto in Medicina (due delle

quali a indirizzo tecnologico, una alla Cattolica a Roma una a Verona) per un totale di 40 attivazioni. Più del doppio della seconda arrivata: la sostenibilità che ritorna in 11 titoli di corso. Si va da Progettazione del turismo sostenibile, culturale e naturalistico a Catania alle quasi omonime Chimica verde e sostenibile (Modena/Reggio Emilia) e Chimica per la Sostenibilità (Salento), fino a Materiali funzionali e sostenibili a Parma, Mobilità sostenibile e connessioni intelligenti in ambienti marini e costieri allo Iuav di Venezia o Geografie della decolonizzazione: sostenibilità, paesaggi, patrimoni culturali a Siena stranieri. A rendere ancora più nutrito il pacchetto di proposte



“green” ci pensano poi le sei proposte di attivazione caratterizzate dalla presenza di «ambiente» o «ambientale» nella denominazione.

Sul gradino più basso del podio si piazza il digitale con otto citazioni. In certi casi viene utilizzato per accompagnare la Trasformazione (a Roma Tre, Messina e Foggia) o la Transizione (a Trieste), in altri per tramutare le vecchie proposte umanistiche nelle nuove Digital humanities (a Roma Tor Vergata), in altri ancora per caratterizzare il Marketing (a Salerno) o le Tecnologie applicabili al patrimonio culturale (Salento). In realtà, se includiamo anche le quattro nuove attivazioni in Informatica e le tre in Data

science lo scarto dalla sostenibilità finisce quasi per azzerarsi.

Gli atenei protagonisti

L'attivismo maggiore sul fronte dell'offerta formativa 2024/25 si registra nelle Isole. Alla coppia di testa formata dalle università siciliane di Palermo e Catania, con dieci new entry a testa, segue infatti la Sardegna con le nove di Cagliari che finisce così appaiata con Verona. Numeri ben più alti anche dei maxi-atenei di casa nostra, se pensiamo che la Sapienza si ferma a quattro nuove lauree (Diritto, amministrazione e gestione del patrimonio culturale più Design, Territorio, Iden-

tità e Beni Culturali, Scienze e tecniche delle attività motorie a curvatura biomedica e un'altra Medicina) e Bologna appena a due (le magistrali in Ingegneria nautica e Culture globali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In testa con dieci corsi Palermo e Catania, poi Cagliari che ne presenta nove come Verona

5.700

L'OFFERTA FORMATIVA COMPLESSIVA

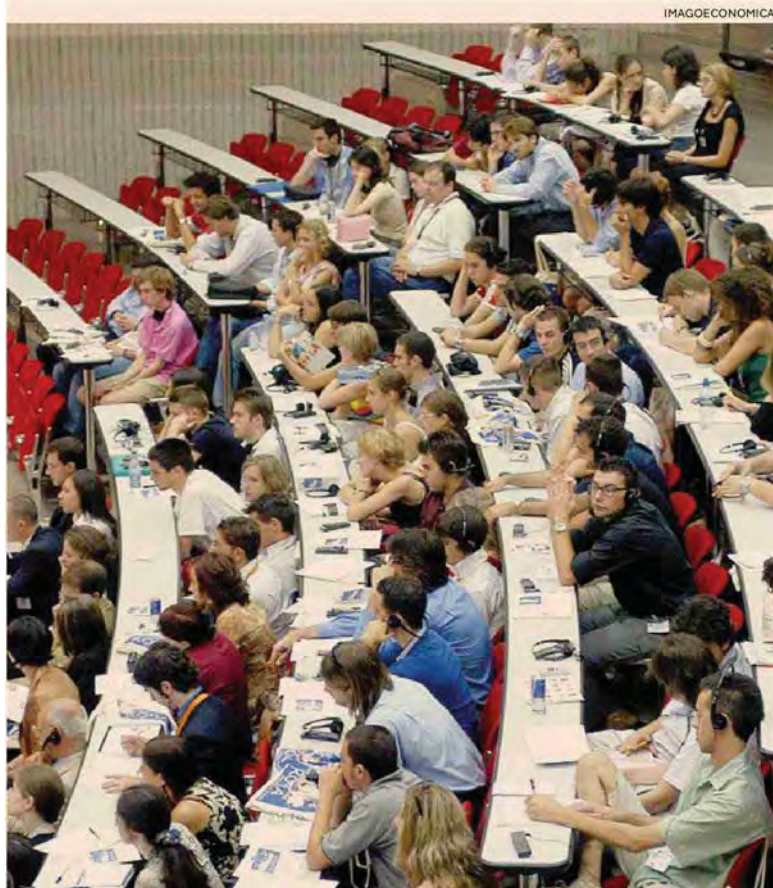
Con i 172 nuovi corsi già approvati dal Consiglio universitario nazionale (Cun) e dall'Agenzia di valutazione Anvur e gli otto che aspettano

ancora la pronuncia di quest'ultima l'offerta formativa delle università italiane per l'anno accademico 2024/25 supererebbe le 5.700 lauree

Verso il nuovo anno accademico.

Aumenta il bouquet di corsi a disposizione degli aspiranti studenti universitari

IMAGOECONOMICA



UNA RETE PUBBLICO-PRIVATO PER RIPENSARE IL LONG TERM CARE

Proposte per rispondere alla domanda crescente di assistenza sanitaria e liberare il sistema da oneri che non riesce a sopportare (e che cresceranno sempre più)

di MAURO MARÈ, FRANCESCO PORCELLI e FRANCESCO VIDOLI

L'aumento della domanda di assistenza sanitaria e la crescita dei redditi in Italia hanno sollevato aspettative sempre più esigenti su ciò che il sistema sanitario dovrebbe offrire; una tendenza alimentata dal continuo aumento dei costi — si pensi alla diffusione delle terapie geniche e allo sviluppo di strumenti diagnostici sempre più sofisticati. Questa tendenza è stata ulteriormente accentuata dall'invecchiamento della popolazione che avrà un impatto significativo sulla morbilità e sulla spesa sanitaria.

L'invecchiamento della popolazione contribuisce significativamente all'aumento del tasso di dipendenza degli anziani (l'indice di dipendenza crescerà dal 34,4% nel 2019 al 59,2% nel 2070) e la bassa fertilità ha prodotto una diminuzione degli individui che contribuiscono ai sistemi di welfare. Come rendere sostenibile nel medio-lungo periodo il sistema sanitario nazionale per garantire un accesso equo ai servizi sanitari?

Un punto di partenza è la presa d'atto che la pressione maggiore sulla spesa sanitaria arriverà dai servizi legati alla non-autosufficienza (Long Term Care, LTC). La componente LTC vale oggi più di 33 miliardi di euro, pari a circa il 25% della spesa sanitaria complessiva. Secondo le previsioni del *Working Group on Ageing*, al 2050, a fronte di una previsione di crescita del 10% della spesa per le attività principali del servizio sanitario (SSN core), quella per LTC è invece prevista in aumento del 50 per cento. L'andamento è comune in tutti i paesi Ocse, rispetto ai quali, l'Italia si posiziona, però, all'ultimo posto per spesa per LTC.

Prendiamo atto che tra le attività SSN core e le attività LTC esistono notevoli differenze, non solo nelle previsioni di crescita, ma anche di tipo strutturale, come metodi di produzione, popolazione di riferimento, gestione e finanziamento. In più va considerato che le attività di LTC interessano più livelli di governo e diverse forme di erogazioni. La componente sanitaria vale circa 13,4 miliardi ed è di competenza regionale; la componente statale vale circa 14,2 miliardi ed è gestita dall'Inps con l'erogazione dell'indennità di accompagnamento; da ultimo la componente comunale vale circa 5,4 miliardi, principalmente l'assistenza domiciliare.



Le attività principali di cura del SSN *core* sono orientate sull'erogazione di cure immediate e a breve termine per la popolazione generale e si concentrano principalmente su interventi medici, chirurgici e diagnostici. Dall'altro lato, le attività LTC sono rivolte a una popolazione più anziana con disabilità croniche o gravi malattie, che richiedono assistenza prolungata nel tempo, spesso non di tipo medico. Mentre le attività principali del SSN *core* richiedono investimenti in tecnologie mediche avanzate, personale sanitario qualificato e strutture ospedaliere specializzate, le attività LTC necessitano di risorse per la fornitura di cure personalizzate, servizi domiciliari, strutture residenziali specializzate.

La differenza tra la parte del SSN *core* e quella relativa alla LTC, le rendono fortemente eterogenee: sono differenze relative al "come" il servizio viene prodotto ed erogato (funzione di produzione), al "chi" ne usufruisce (popolazione di riferimento), alla tipologia di spesa e al finanziamento.

La distinzione delle due componenti offrirebbe un vantaggio evidente poiché potrebbe migliorare la qualità della spesa pubblica del SSN *core*, sia con una separazione dell'utenza potenziale, sia proteggendo la dotazione finanziaria del SSN *core* dalla pressione del *longevity risk*.

Come finanziare allora la parte di assistenza alle persone? L'adozione di un approccio attuariale per il finanziamento di un bisogno con una lunga implicazione temporale permetterebbe una gestione dei rischi più efficace, contribuendo perciò alla sostenibilità finanziaria di lungo termine. Tale approccio fornirebbe, inoltre, una base solida per la pianificazione finanziaria.

Riconosciuto che l'approccio assicurativo sia quello più opportuno per il finanziamento del LTC — come già avviene da decenni in Francia e Germania

— si tratta dunque di analizzare le opzioni possibili sul piano organizzativo. Queste non devono essere necessariamente limitate a soluzioni esclusivamente pubbliche o private, ma possono essere configurate come un mix tra le due, per sfruttare al meglio i vantaggi di entrambe.

Si potrebbe prevedere una partnership tra entità pubbliche e private, con un'azione di indirizzo e di controllo da parte del governo e l'offerta di soluzioni tecniche flessibili per gestire l'assistenza a lungo termine da parte delle associazioni bilaterali e del mercato. Soluzioni che potrebbero coprire molti servizi, come l'assistenza domiciliare, quella in strutture residenziali specializzate e le altre forme di supporto a lungo termine. Un coinvolgimento attivo del settore no profit e delle organizzazioni della società civile nel fornire servizi di assistenza a lungo termine sarebbe infine auspicabile. Ciò potrebbe favorire un maggiore coinvolgimento delle comunità locali nel fornire un'assistenza più personalizzata e un maggiore ruolo degli attori complementari del welfare (i fondi sanitari).

Va perciò definito il mix opportuno tra pubblico e privato, tra coperture pubbliche di base per chi non ha una carriera lavorativa adeguata o le risorse per accumulare adeguatamente nel corso della vita attiva e la possibilità di utilizzare gli strumenti integrativi del welfare. Evitando scremature del mercato e comportamenti strategici che scarichino sul settore pubblico i rischi peggiori, ma permettendo a chi può di adottare strumenti adeguati di copertura del rischio LTC, in modo da rendere sostenibile nel lungo periodo il servizio sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I servizi legati alla
non-autosufficienza
valgono 33 miliardi, il
25% della spesa totale
E aumenteranno
del 50%**



“Il sistema salute deve unire le forze”

Da Silva (Gilead Sciences Italia): “Con tutti gli attori, pubblici o privati, l’innovazione terapeutica può arrivare ai pazienti in modo sostenibile. Serve un quadro normativo stabile e a sostegno della ricerca”

Il Sistema sanitario italiano resta un’eccellenza del nostro Paese, ma affinché l’innovazione arrivi ai pazienti occorre un quadro normativo stabile e a sostegno della ricerca». È la convinzione di Federico da Silva, amministratore delegato di Gilead Sciences Italia, multinazionale della farmaceutica attiva con oltre 30 terapie, prevalentemente nell’area dell’infettivologia e dell’oncologia, con un fatturato che lo scorso anno ha superato i 27 miliardi di dollari e 18 mila collaboratori. Dunque una visione di difesa del modello italiano, che dal 1978 garantisce un accesso universalistico alle cure, ma anche la proposta di cambiare ciò che non funziona in modo da favorire una collaborazione virtuosa tra industria ed enti regolatori.

«Proposte come quella che vorrebbe rivedere la legislazione farmaceutica a livello europeo con una riduzione ad esempio del periodo della protezione normativa dei dati rischia di indebolire la proprietà intellettuale e quindi il potenziale di innovazione, sottolinea il top manager. Secondo il quale questo approccio penalizzerebbe il Vecchio Continente, che già oggi è indietro sul fronte dell’innovazione rispetto a Stati Uniti, Cina e alcuni Paesi emergenti. «Se 20 anni fa la differenza fra gli investimenti in ricerca e sviluppo tra Unione europea e Usa era di 2 miliardi di dollari all’anno, oggi è a quota 25 miliardi».

Quindi promuove la riforma dell’Aifa, introdotta dal Governo a inizio anno, che punta a rendere più efficiente l’Agenzia italiana del farmaco attraverso

una serie di semplificazioni a livello organizzativo e di strutture. «Attendiamo una riforma della governance farmaceutica, richiesta da tempo da tutta l’industria, che vada ad intervenire sul sistema del payback, troppo penalizzante per le aziende del settore con un portfolio di prodotti ad alto tasso di innovazione, e che, come Gilead, continuano a investire in Italia sia in ricerca che in produzione», aggiunge da Silva. Il riferimento è al meccanismo in virtù del quale, in caso di superamento del tetto della spesa farmaceutica a livello nazionale, le aziende farmaceutiche devono ripianare il 50% dell’eccedenza.

Quindi auspica che si dia maggiore spazio al modello collaborativo. «Solo se tutti gli attori del sistema salute - che siano pubblici o privati - uniscono le forze, l’innovazione terapeutica può arrivare ai pazienti in modo sostenibile per il sistema», aggiunge. Per poi ricordare come, proprio questo approccio, abbia consentito di superare in tempi rapidi l’emergenza sanitaria legata al Covid-19. L’esperienza pandemica ha cambiato profondamente la percezione delle malattie infettive e del loro impatto sulla salute pubblica. «Si è compresa l’importanza di essere preparati alle possibili minacce di quelli che ora definiamo virus emergenti, per essere pronti a rispondere rapidamente e in modo coordinato a livello sovranazionale». Il numero uno della società in Italia riven-



dica: «Siamo stati i primi in piena pandemia a mettere a disposizione della comunità mondiale il primo trattamento per l'infezione emergente di Covid-19».

La lotta ai virus marca la storia di Gilead. L'azienda è nata nel 1987 in California, periodo e area geografica in cui il virus dell'Hiv toccava il suo apice ed era vissuto come una sentenza di morte. «Grazie a ricerca, innovazione e partnership, abbiamo contribuito in modo determinate a trasformare l'Hiv da infezione mortale a patologia cronica e prevenibile, con terapie sempre più efficaci». L'ultima di queste terapie è un farmaco iniettivo e semestrale, il primo della sua classe, che potrà rivoluzionare tanto il trattamento quanto la prevenzione

dell'infezione da Hiv.

Quanto all'oncologia, la multinazionale è impegnata nell'area dei tumori rari del sangue dove - tra le prime al mondo - ha messo a punto le tera-

pie Car-t, un approccio alternativo al tradizionale trapianto, che ha dato la possibilità di raggiungere tassi di sopravvivenza senza precedenti. «Sempre in oncologia, dopo aver portato in Italia il primo farmaco specifico per il tumore al seno triplo negativo, una forma molto aggressiva di cancro che non disponeva di opzioni terapeutiche realmente efficaci, ora ne stiamo studiando il potenziale per altre forme tumorali, del polmone, dell'apparato gastro-intestinale e di quello urogenitale», sottolinea da Silva.

L'Italia riveste un ruolo di primo piano a livello di gruppo con 268 dipendenti, tutti assunti a tempo indeterminato

(donne al 57% del totale). «Nell'ultimo decennio abbiamo collaborato con 112 centri clinici italiani, in oltre 180 sperimentazioni con il coinvolgimento di oltre 85.700 pazienti. Il valore cumulato della produzione realizzata in Italia è stimato in circa 355 milioni di euro negli ultimi anni e puntiamo ad aumentarlo», conclude. - **l.do.**

52 MLD

Il valore in euro della produzione nel 2023 dell'industria farmaceutica italiana, con investimenti sul territorio di 3,6 miliardi



L'EUROPA INSEGUE USA E CINA

Il 60% dei nuovi lanci di medicinali avviene negli Usa, il doppio dell'Europa. E nel 2023 la Cina ha superato l'Europa come area di origine dei nuovi farmaci



NUMERI

COLLABORAZIONI E PRODUZIONE

112

i centri clinici italiani con cui ha collaborato Gilead negli ultimi 10 anni

355

milioni di euro è il valore cumulato della produzione di Gilead in Italia



FREDERICO DA SILVA
Ad di Gilead Sciences Italia



Contro le malattie rare serve gioco di squadra

Dopo i casi di Oliviero Toscani e Carlo Ottaviano, le storie di altri "malati invisibili" curati grazie al servizio sanitario

IL FOCUS

La toccante intervista al fotografo Oliviero Toscani e l'articolo del collega Carlo Ottaviano pubblicato ieri sulle pagine del Messaggero, accendono i riflettori non soltanto sull'amiloidosi, patologia che ha colpito entrambi ma anche sulle altre malattie rare di cui si parla sempre troppo poco. Eppure in Italia sono oltre due milioni quelli che ci convivono. Un esercito di malati invisibili accomunati da una condizione di estrema vulnerabilità, solitudine, paura e mancanza di cure appropriate. Il costo annuo per paziente affetto da una malattia rara è più alto del 28% quando non c'è una terapia specifica. Un singolo paziente costa circa 107mila euro annui, la metà è a carico del SSN. È quanto emerge da una rivelazione effettuata dalla farmaceutica Chiesi Global Rare Disease. Nonostante le enormi difficoltà e le divergenze tra regioni, il nostro Servizio Sanitario Nazionale consente a tutti di avere accesso alle migliori cure e gratuitamente.

LE BATTAGLIE

Ma per i malati la salvezza si chiama ricerca. Come nel caso di Chiara una quattordicenne con la sindrome di Ondine che, soltanto ie-

ri, ha potuto fare il primo bagno al mare della sua vita. La piccola convive dalla nascita con una rara e complessa patologia caratterizzata da una disfunzione del sistema nervoso autonomo e, in particolare, un difetto dei meccanismi automatici di controllo della respirazione. Fin da piccola ha potuto respirare solo sottoponendosi a tracheotomia. Oggi, grazie alle cure, è riuscita a passare all'utilizzo di un sistema di ventilazione non

invasivo che le ha consentito di vivere la sua prima giornata di normalità. Ringraziano Telethon i genitori del piccolo Javier che, dopo mesi di angoscia, finalmente, cominciano a vedere la luce in fondo al tunnel. Il bimbo spagnolo aveva pochi giorni quando gli venne diagnosticata la sindrome di Wiskott Aldrich, una malattia caratterizzata da deficit del sistema immunitario e alterazioni delle piastrine. Dopo mesi di cure molto invasive approda al San Raffaele di Milano per ricevere un trattamento sperimentale di terapia genica. L'innovativa cura ha permesso a Javier di tornare a casa e di guardare al futuro. Ma quando una malattia si definisce rara? L'Osservatorio Malattie Rare (OMaR) chiarisce che

avviene quando la sua prevalenza, intesa come il numero di casi presenti su una data popolazione, non supera una soglia stabilita.

LA SOGLIA

In Ue è fissata allo 0,05 per cento della popolazione, non più di 1 caso ogni 2000 persone. «Le persone con malattia rara e le loro famiglie o caregiver hanno molti bisogni e non a tutti riescono a trovare una risposta veloce o completamente soddisfacente - dice Ilaria Ciancaleoni Bartoli, fondatrice e direttrice dell'Osservatorio Malattie Rare (OMaR) - Per chi ha malattie rare la diagnosi è spesso più difficile,

un percorso ad ostacoli lungo anni perché le patologie sono meno note, spesso con sintomi non specifici». Il numero di malattie rare conosciute e diagnosticate è di circa 10.000. Non parliamo quindi di pochi malati ma di milioni di persone in Italia e circa 30 milioni in Europa. In base ai dati coordinati dal Registro Nazionale Malattie Rare dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in Italia si stimano 20 casi di malattie rare ogni 10.000 abitanti e, ogni anno, sono circa 19.000 i nuovi casi segnalati. Il 20% delle patologie coinvolge persone in età pediatrica. Si tratta per lo più di malformazioni congenite (45%), malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione o del metabolismo e disturbi immunitari (20%). Per i pazienti in età adulta, invece, le malattie rare più frequenti sono le patologie del sistema nervoso e degli organi di senso (29%) o del sangue e degli organi ematopoietici (18%). In Italia l'Istituto Superiore di Sanità ha individuato un elenco di malattie rare esenti-ticket ma alcune regioni, autonomamente, hanno esteso le esenzioni ad ulteriori patologie. Una regolamentazione, insomma,

a dir poco frammentaria.

«Più rara è la patologia meno sono i centri di riferimento e non è raro che ci si debba recare fuori regione - spiega Ciancaleoni - Per di più il 70% dei caregiver è costretto a lasciare il lavoro mentre il 64% dei malati ha difficoltà a mantenere il



proprio lavoro. Il tutto mentre le spese aumentano perché per quanto i servizi sanitari e sociali si sforzino di dare un supporto è difficile che possano coprire tutti i costi». La strada per la cura delle malattie rare è ancora in salita e tanto c'è ancora da fare ma grazie al nostro SSN, in Italia, l'accesso alle cure migliori non è un lusso ma un

diritto.

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERAPIA GENICA HA RIDATO SPERANZA AL PICCOLO JAVIER, CHE SOFFRE DELLA SINDROME DI WISKOTT ALDRICH

ILARIA CIANCALEONI BARTOLI (OMAR): «LA DIAGNOSI È SPESSO DIFFICILE PERCHÉ SI TRATTA DI PATOLOGIE POCO CONOSCIUTE»



Immagine promozionale Telethon Sotto, Ilaria Ciancaleoni Bartoli, direttrice di Omar



Sul Messaggero



La pagina di ieri in cui Carlo Ottaviano racconta di soffrire della stessa malattia di Oliviero Toscani, l'amiloidosi



Per l'agente responsabile delle bronchioliti più aggressive, talvolta letali, non esiste una cura. Da quest'anno c'è un anticorpo monoclonale che evita la terapia intensiva ai neonati. Tutti i bambini dovrebbero poter ricevere la dose entro 24-48 ore dalla nascita

Come si batte il Virus respiratorio sinciziale

di **Chiara Bidoli**

Per la bronchiolite da Virus respiratorio sinciziale non esiste una cura. Se colpisce i bambini più piccoli può portare a ricoveri in ospedale fino alla terapia intensiva e, nei casi più aggressivi, anche alla morte. È stato stimato che ogni anno in Italia la stagione epidemica del Virus respiratorio sinciziale (noto come VRS o RSV, da Respiratory Syncytial Virus) comporta nella sola coorte del primo anno di vita (meno di 400 mila nati) oltre 230 mila interventi sanitari, di cui più di 15 mila ricoveri e circa 16 decessi. A questi numeri si aggiungono quelli interessati dagli effetti «a lungo termine» dell'infezione da RSV: oltre un terzo dei bambini colpiti sviluppa negli anni successivi quadri di iperreattività bronchiale caratterizzati da broncospasmo ricorrente e/o asma bronchiale. Per proteggere i bambini più a rischio, i nuovi nati nel periodo di maggiore diffusione del virus (autunno/inverno), da quest'anno è disponibile un nuovo protocollo che Alberto Villani, responsabile dell'UOC

Pediatria Generale e DEA II livello del Bambino Gesù di Roma, tra i massimi esperti di RSV ha spiegato al Corriere.

«Contro la bronchiolite da RSV è disponibile un anticorpo monoclonale che, se somministrato a 24 ore dalla nascita (prima della dimissione), riesce a proteggere i più piccoli. Laddove questo è stato fatto in maniera sistematica, come per esempio nella regione spagnola della Galizia, è successo che si sono azzerati i decessi e c'è stata una riduzione di circa l'86% delle ospedalizzazioni rispetto all'anno in cui il nuovo anticorpo non era disponibile. Questo significa che mentre prima venivano ricoverati 100 bambini, grazie all'introduzione di questo anticorpo monoclonale ne sono stati ricoverati 14, con sintomi decisamente più lievi».

Rispetto alle classiche vaccinazioni, cosa cambia?

«Il dato straordinario è che l'immunizzazione si ottiene immediatamente e quindi, se la somministrazione viene effettuata in modo sistematico a inizio stagione epidemiologica, partendo dai bambini più a rischio, ovvero quelli sotto i sei mesi di vita, si può arrivare a una copertura del 100%. I ricoveri in ospedale, infatti, riguardano per lo più i bimbi che hanno massimo

due/tre mesi, che poi sono quelli più a rischio di terapia intensiva e morte».

Che cosa prevede la profilassi con il nuovo anticorpo?

«Tutti i bambini, a partire da quelli che nascono nella stagione epidemica (ottobre-marzo), devono poter ricevere la dose entro 24-48 ore dalla nascita. Una sola dose di anticorpo monoclonale è in grado di prevenire ogni rischio. E poi devono poter essere richiamati tutti i bambini nati da aprile».

La somministrazione dell'anticorpo monoclonale viene proposta su base volontaria, che messaggio si sente di dare ai genitori?

«Non ci sono ragioni scientificamente valide perché un genitore non aderisca, perché i rischi di andare in terapia intensiva o di morire ci sono ed è bene ribadire con fermezza che, senza questa somministrazione, non possono essere scongiurati. I genitori dovrebbero essere informati sulle conseguenze della bronchiolite da RSV e considerare questa somministrazione come un'opportunità efficace e senza effetti collaterali, che consente di proteggere i figli e assicurare loro un'immunità di 5-6 mesi».

L'autunno è alle porte, siamo pronti a rendere disponibile questa somministrazione?



ne a tutti i nuovi nati? «Dobbiamo correre. Su un tema così importante urge una strategia nazionale che permetta di estendere questo diritto alla salute a tutti i bambini, in tutta Italia. Fare questo tipo di profilassi, tra l'altro, consentirebbe un risparmio economico sostanzioso per le regioni. Secondo una prima valutazione, solo nel Lazio, potrebbe esserci un risparmio di un milione di euro perché non si intaserebbero i Pronto Soccorso e si potrebbero utilizzare i letti della terapia intensiva per altro. Dinnanzi ai

benefici, così netti e chiari, sia sulla salute che a livello economico non c'è da perdere tempo, occorre che tutti facciano uno sforzo per snellire i processi e, partire entro l'autunno, dovrebbe essere una priorità condivisa. Senza la somministrazione dell'anticorpo, se si contrae l'RSV da piccoli, i rischi sono enormi. Da medico e ricercatore è qualcosa con cui combatto da più di 40 anni ed è paradossale che, nonostante i grossi progressi della scienza, contro questo virus non esista ancora oggi una cura. La possi-

bilità di utilizzare l'anticorpo monoclonale, così sicuro ed efficace, mi sembra un sogno e, non mi stancherò mai di dire, è l'unica strada possibile per salvare la vita ai bambini».

213

mila i bambini sotto i 5 anni che, a causa del RSV, sono ricoverati ogni anno nella Ue, in Norvegia e nel Regno Unito (Ecdc)

86%

in meno i bambini ricoverati a causa dell'RSV in Galizia (Spagna), a un anno dall'uso del nuovo anticorpo

Prevenzione

Contrarre l'RSV espone a gravi rischi. Il nuovo anticorpo protegge da ricoveri e decessi

RSV o VRS

● Il virus respiratorio sinciziale (VRS o RSV, che sta per Respiratory Syncytial Virus) è un agente virale molto diffuso che colpisce le vie respiratorie a ogni età ma risulta più aggressivo nei bambini sotto l'anno di vita provocando la bronchiolite, la prima causa di ospedalizzazione del lattante

Quali trattamenti contro il Virus sinciziale sono autorizzati in Italia

Anticorpi monoclonali



- Palivizumab** destinato a nati pretermine e bambini ad alto rischio
- Nirsevimab** per neonati e bambini nella prima infanzia durante la loro prima stagione di VRS

Vaccini



- uno ricombinante adiuvato**, destinato agli adulti
- uno ricombinante bivalente**, destinato sia agli adulti che alle donne in gravidanza

Fonte: ministero della Salute, circolare del 29/3/24 «Misure di prevenzione e immunizzazione contro il virus respiratorio sinciziale (VRS)»



Somministrazione gratuita del nuovo anticorpo monoclonale (Nirsevimab): la situazione in Italia



Fonte: Simri e Sip (dati aggiornati al 26/08/2024)

■ Delibere/provedimenti approvati, procedure di bando per l'acquisto concluse

■ Delibere/provedimenti approvati, gare per l'acquisto non ancora concluse

■ Non pervenute

L'indagine del Corriere Salute tra le Regioni

Campania: ha dato mandato a SORESA Spa di avviare la procedura di acquisto (Decreto dirigenziale n.747 dell'1/8)

Friuli-Venezia Giulia: ha dato indicazioni all'Azienda regionale di coordinamento per la Salute per l'acquisto

Emilia-Romagna: la procedura di bando per l'acquisto si concluderà entro metà settembre

Calabria (in Piano di rientro): in attesa dell'autorizzazione ministeriale per l'acquisto

Umbria: sta lavorando alla fase preliminare di individuazione delle risorse necessarie e delle adeguate modalità organizzative

CdS



Escluso (per ora) dal Piano nazionale vaccinale

Il nuovo farmaco a carico delle famiglie Ecco in quali Regioni invece sarà gratuito

Oggi è disponibile, per tutti i neonati e i bambini al loro primo anno di vita, un nuovo strumento per prevenire il virus respiratorio sinciziale (RSV) e le sue complicanze, cioè l'anticorpo monoclonale nirsevimab (si veda articolo sopra).

Ma, nelle more dell'aggiornamento del Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale e del relativo Calendario vaccinale e di immunizzazione (e inserimento nei Lea-Livelli essenziali di assistenza), non è un diritto di tutti i bambini che nascono in Italia o che sono alla loro prima stagione epidemica di RSV.

Tuttavia, diverse Regioni (si veda il grafico) si stanno organizzando per offrire gratuitamente, su base volontaria, il nuovo medicinale autorizzato da Aifa-Agenzia italiana del farmaco e classificato in fascia C, cioè a carico degli assistiti (può essere prescritto dai centri ospedalieri o spe-

cialisti ma costerebbe circa mille euro, ndr). Riferisce Fabio Midulla, past president Società Italiana Malattie Respiratorie Infantili e responsabile Pronto Soccorso pediatrico del Policlinico Umberto I di Roma: «Ci risulta che sei regioni e le due Province autonome siano pronte a partire (alla data del 26 agosto, ndr). Se, come stimiamo, in questi territori l'anticorpo monoclonale sarà somministrato a circa l'80% della popolazione pediatrica al primo anno di vita, saranno protetti quasi 106mila bambini (su una coorte di 132mila), con un drastico calo di accessi in Pronto Soccorso e di ricoveri in ospedale e in terapia intensiva».

In Italia, però, ogni anno nascono 400 mila bimbi: gli altri non saranno «protetti»? Risponde Midulla: «Altre Regioni, pur avendo approvato delibere per garantire l'offerta gratuita del medicinale a tutti i piccoli nel primo anno di vi-

ta, non hanno ancora concluso le gare per l'acquisto (si veda il grafico). Quindi non siamo in grado di prevedere quanti lo riceveranno».

Chiosa Luigi Orfeo, presidente Società italiana di neonatologia (Sin): «Non è più accettabile neanche un solo decesso, ora che esiste questa opportunità di prevenzione; anzi, deve essere un diritto di ogni bambino, a prescindere da dove nasce. Siamo in grave ritardo — sottolinea Orfeo —. Dopo l'acquisto delle fiale, occorre distribuirle ai punti nascita e spiegare ai genitori perché è importante l'immunizzazione passiva contro l'RSV, che può prevenire il ricovero in ospedale ma anche in terapia intensiva».

Al di là delle procedure più o meno rapide nelle diverse Regioni, in alcuni casi il problema è anche economico. «Le Regioni in Piano di rientro (quasi tutte meridionali, ndr) non potrebbero erogare prestazioni extra-Lea, cioè

non incluse nei Livelli essenziali di assistenza, ma stanno cercando di trovare il modo di offrire gratuitamente ai bambini eleggibili il nuovo anticorpo monoclonale. Questo tipo di profilassi, al pari dei vaccini, deve essere a carico dello Stato e non dipendere dalla disponibilità economica della singola Regione».

Maria Giovanna Faiella

Ministero

● Dal Ministero della Salute fanno sapere che il Comitato Nitag (gruppo consultivo sulle vaccinazioni) ha dato parere positivo e si sta valutando l'eventuale inserimento dell'anticorpo nel Calendario vaccinale

